Quinto Reggimento

(Per il comandante Carlos)

Domani lascerò la mia casa,
lascerò il paese e i buoi.
Auguri! E dove vai?
— Vado al Quinto Reggimento.
Camminar senz'acqua, a piedi.
Su pei monti, in campo aperto.
Voci di gloria e di trionfo.
— Son del Quinto Reggimento!

RAFAEL ALBERTI

Dai taccuini del comandante del Quinto Reggimento

Madrid non fu mai conquistata dai fascisti

Su « Milicia Popular », il giornale del « Quinto » fu scritto: « Nel 1870 Parigi si difese con coraggio, energia, audacia. Perdette. Noi ripeteremo le gesta eroiche dei comunardi, ma con altri risultati. Schiacceremo la quinta colonna prima che essa entri in azione »

La capitale fu in pericolo durante tutta la guerra, fino al momento in cui venne consegnata ai suoi aguzzini nativi o stranieri.

Nel piano della sollevazione franchista la presa di Madrid era l'obiettivo principale. Perciò la prima difesa di Madrid si sviluppò nei giorni di luglio schiacciando gli insorti che si erano asserragliati al Cuartel de la Montaña, ad Alcalà de Henares, a Guadalajara, al Campamento, all'Ospedale Militare, a Getafe, a El Pardo, ecc. Poi Madrid venne difesa nella Sierra, chiudendo il passo all'esercito franchista che voleva scendere da Somosierra, Alto de Leon, Guadarrama, Navacerrada, Santa Maria de Alameda.

Più tardi Madrid venne difesa a Toledo, Talavera, Navalcarnero, Valdemoro, Sesena, Getafe, Pinto, Cerro Rojo, Villaverde.

Dopo le gravi giornate di novembre Madrid venne difesa a Las Rozas, Boadilla di Monte, Majadahonda.

Madrid visse dei giorni di pericolo mortale, quasi senza speranza. Durante sei mesi il nemico tentò di spezzare la resistenza con tremende offensive di massa, come quelle di Guadalajara e del Jarama, alle quali parteciparono unità motorizzate italiane e tedesche. Durane 28 mesi fu una città assediata, sottoposta a continui bombardamenti specialmente d'artiglieria.

Molti, parlando di Madrid, si riferiscono soltanto ai 6-7 giorni di novembre, che furono tuttavia i più eroici ed i più decisivi, ma che non rappresentano tutta l'epopea di Madrid.

Madrid era una città aperta, nel vero senso della parola, e non aveva alcuna difesa. Né si pensò a ciò fino a quando non giunsero le notizie dello sbandamento di Talavera, ove il nemico, appoggiato da tanks e aeroplani, vinse la nostra resistenza debole e male armata. Dalla metà di settembre fino alle giornate storiche, la « passeggiata militare » franchista si sviluppò secondo i piani prestabiliti e la resistenza eroica dei pochi battaglioni miliziani e di una Brigata mista, non riuscì a cambiare il piano nemico.

La politica del non-intervento funzionò perfettamente ed il governo inglese si preoccupò unicamente per i detenuti fascisti che si trovavano nelle carceri di Madrid. Fu proprio questo governo di Chamberlain che il 26 ottobre 1936 inviò una nota al governo repubblicano spagnolo chiedendo garanzie per i detenuti franchisti.

Queipo de Llano da parte sua assicurò che l'entrata in Madrid doveva coincidere con lo sterminio di almeno 400.000 madrileni!

Già dal settembre, nella stampa, alla radio, nelle cancellerie, si parlava dell'inevitabilità della caduta di Madrid e con ciò del crollo definitivo della Repubblica spagnola.

Tuttavia, nella Spagna abbandonata e sola non si pensava così. Lo sbandamento di Talavera, passato il primo momento di panico, divenne il punto di partenza per una campagna, alla quale parteciparono, più o meno, tutte le forze popolari, i loro partiti e le loro organizzazioni, per perfezionare la difesa della città, fortificandola e contemporaneamente organizzando la resistenza nei dintorni.

« Madrid deve essere e sarà una fortezza inespugnabile — dice un appello del Quinto Reggimento del 26 settembre — Ogni casa ed ogni rione devono essere trasformati in altrettante fortezze, contro le quali si infrangano i criminali intenti del nemico ».

« Il mondo guarda a Madrid... — insiste il Comando della stessa unità miliziana il 14 ottobre — Madrid non si arrende. Madrid punisce i traditori. Madrid maledice coloro che non hanno coraggio per difenderla ».

« Compagni difensori del popolo spagnolo: in alto le nostre bandiere! ».

« I nostri fucili siano ben puliti e le polveri asciutte per passare all'attacco! ».

« Noi sconfiggeremo il fascismo. Il fascismo non passerà. Noi passeremo! ».

E, il 20 ottobre, ancora una volta, la parola di incoraggiamento: « Passeremo! Più che mai al grido di "No pasarán" deve rispondere lo stesso popolo che seppe lanciarlo, con il grido della vittoria definitiva: Pasaremos! ».

« Però si deve volere che non passino. E bisogna volerlo con tanto fervore che non ci sia neanche un madrileno che non metta tutta la sua volontà forte e decisa in questo obiettivo. Soltanto dalla tua volontà, popolo di Madrid, dipende la vittoria ».

Manifesti, proclami, appelli di questo tipo e in questo tono venivano lanciati da tutte le organizzazioni e da tutti i partiti per le altre unità miliziane: una propaganda che mirava a creare un morale solido al fronte e nella retrovia, a formare battaglioni operai e gruppi scelti di combattimento, organizzare battaglioni di zappatori (artieri) per costruire fortificazioni e trincee, a suscitare la vigilanza popolare contro i seminatori di panico, i vacillanti e gli agenti della quinta colonna, i quali si preparavano ad operare all'interno della città.

La quinta colonna, incoraggiata dai trionfi franchisti, era in strada ascoltando, seminando il panico, organizzando il sabotaggio. Il generale Mola aveva dichiarato in precedenza che Madrid sarebbe stata presa dalla quinta colonna. Il suo stato maggiore era nelle ambasciate, specialmente in quella della « povera piccola Finlandia » e godeva della protezione diplomatica più sfacciata.

Già da tempo, la stampa e le organizzazioni avevano denunciato le attività della quinta colonna. Avvicinandosi il nemico alla città, la richiesta di por mano sul cavallo di Troia si fece più urgente ed indispensabile.

Il 10 ottobre, su *Milicia Popular*, organo del Quinto Reggimento, si diceva: « Nel 1870, Parigi si difese con coraggio, energia, audacia. Perdette. Noi ripeteremo le gesta eroiche dei comunardi di Parigi, ma con altri risultati. Schiacceremo la quinta colonna prima che essa entri in azione... ».

E così fu.

Tuttavia, quella stessa quinta colonna, sperzata nel novembre del 1936, si ricostituì più tardi ed ebbe un ruolo importante nell'occupazione di Madrid, quando la capitale venne consegnata da alcuni traditori agli insorti ed agli invasori.

Soltanto dalla Unione Sovietica arrivava una voce, autorevole e fraterna, la quale indicava la possibilità di difendere Madrid ed essa rappresentò una manifestazione di fiducia nella capacità di lotta del popolo spagnolo.

Le *Izrestia*, portavoce del governo sovietico, scrivevano il 28 ottobre: « Pietrogrado, 17 anni fa, attraversò giornate altrettanto gravi di quelle che oggi attraversa Madrid. Pietrogrado trionfò grazie alla geniale direzione del Partito di Lenin e Stalin, per la sua organizzazione, disciplina e volontà indistruttibili e per la fede nella vittoria. Malgrado le dure sconfitte sofferte poco prima, trionfò per la difesa tenace, unita alla energica controffensiva al fianco e alla retroguardia del nemico impudente, che aveva le stesse forze e le stesse debolezze che oggi ha l'ex generale Franco. Trionfò per l'azione coordinata e giusta nei diversi settori del fronte ».

La difesa di Madrid venne fatta con spagnoli ed internazionali, con fucili messicani e tanks ed aeroplani sovietici, sempre con un'inferiorità di mezzi tremenda di fronte al materiale bellico nemico. E sarebbe un'imperdonabile dimenticanza, non ricordare la funzione che ebbero, nella creazione di un morale di resistenza, le pellicole sovietiche *I marinai di Kronstadt*, *Ciapaiev*, *Ottobre*, *La corazzata Potemkin*. Il proletario di Madrid non dimenticherà mai lo storico discorso pronunciato da Pepe Diaz, Segretario del Partito comunista di Spagna, in occasione della proiezione del film *I marinai di Kronstadt*, allorchè il grande dirigente operaio indicò con parola ferma e sicura la via da seguire per trasformare Madrid in tomba del fascismo e per fare del « no pasarán » la consegna generale del popolo spagnolo.

« Comunisti: al combattimento! — diceva il Manifesto del C.C. del Partito comunista di Spagna, scritto da Pepe Diaz e pubblicato il 3 novembre. « ... Noi vogliamo — e lo vogliamo con tutta la nostra anima — che Madrid non sia insozzata dalla pianta immonda del fascismo. Però, è necessario prepararsi alla difesa; ogni minuto che noi perdiamo è un'ora guadagnata per il nemico. Madrid sarà invincibile perchè così vogliono i suoi uomini e le sue donne!

Comunisti! Avanti fino al trionfo! Dobbiamo dare tutto, sacrificare tutto per la difesa di Madrid! ».

La U.G.T. e il C.N.T., socialisti, comunisti, repubblicani, senza partito, donne e uomini, bambini e vecchi; tutti risposero all'appello di Madrid. Nelle fabbriche, nei rioni, nei sindacati, nelle case, si formarono i battaglioni che marciavano verso il fronte, per vincere o morire.

Del resto andare al fronte era la cosa più semplice: cinque minuti in tram o dieci a piedi, e si trovava la prima linea di fuoco.

Madrid viveva le sue ore supreme e Rafael Alberti cantava:

Madrid sabe defenderse
con uñas, con pies, con codos,
con empujones, con dientes
panza arriba, arisco, recto, duro...

Le giornate di novembre

Faceva freddo e, dalla Sierra, arrivava un vento umido e triste.

Il nemico si avvicinava lanciando gridi d'allegria, a Villaverde, Usera, Carabanchel, Casa de Campo, Ciudad Universitaria.

Giuse al Manzanares e si proponeva di passare i ponti di Segovia, Toledo, e dei Francesi.

Madrid era sotto il fuoco dell'artiglieria nemica e l'aviazione dell'invasore seminava il terrore e la distruzione.

Il governo riorganizzato si trasferì a Valencia e una Giunta di Difesa prese nelle sue mani l'organizzazione della resistenza.

L'ordine del giorno del 7 novembre, firmato dalla Giunta di Difesa di Madrid, diceva: « Non c'è ormai che una sola consegna, comune per tutte le unità e tutti i combattenti: resistere senza cedere neanche un palmo di terreno ».

« Madrileni — diceva il Manifesto del 7 novembre del V Reggimento — la salvezza di Madrid è questione di ore... l'ora attuale è quella storica della battaglia decisiva », « ... il mondo intero guarda a noi madrileni. E' certo che questa pagina della storia che stiamo vivendo terminerà col nostro trionfo... ».

Il V Reggimento, contribuendo allo sforzo generale, l'8 e il 9 novembre, pubblicò le direttive concrete per la lotta nella città stessa.

« Se il nemico riesce a penetrare nelle nostre strade attraverso qualche settore della lotta, il popolo di Madrid deve essere preparato a rendere impossibile il suo avanzamento, attaccandolo senza sosta nella seguente forma:

1) ogni cittadino di Madrid deve procurarsi delle bottiglie di benzina, che dovranno essere chiuse con tappi di cotone; saranno usate per essere lanciate dai balconi, dalle finestre, dai tetti, ecc. contro i tanks e le autoblindo che riusciranno a penetrare nelle strade di Madrid...

2) la quinta colonna, della quale rimangono dei resti a Madrid, deve essere sterminata nel minor numero di ore possibile...

3) gli abitanti di ciascun rione devono organizzare la lotta negli incroci delle strade, costruendo barricate, trincee, organizzando il servizio di vigilanza a base di gruppi di cittadini armati; i quali devono impiegare ogni sorta di iniziativa per lottare contro le forze fasciste in questi punti strategici;

4) da questo momento, ciascun madrileno deve considerare la sua casa come una fortezza e deve metterla in condizioni di essere un baluardo dell'indipendenza del nostro popolo, dalla quale deve essere scatenata una lotta accanita contro i mori e i legionari stranieri. ... Vecchi, donne e bambini, in queste ore, sono mobilitati per difendere Madrid ».

Le direttive furono seguite e, contemporaneamente, battaglioni di uomini e donne marciavano al canto degli inni rivoluzionari incontro al nemico e coloro che rimanevano trasformavano la città in un accampamento capace di resistere all'attacco nemico. Sorsero così i cacciatori di tanks, che, come Coll, Cornejo e Carrasco, fecero saltare con bombe a mano i primi tanks che tentarono di forzare il cammino fino alla città.

Da un diario: 6 novembre

Il nemico è giunto alle porte di Madrid. Forze nemiche continuano a infiltrarsi da Carabanchel Alto, essendo state fatte sgomberare dopo un nostro contrattacco.

La lotta è dura, eroica, Madrid è in pericolo!

Il Quinto Reggimento dice al popolo di Madrid: « ... la salvezza di Madrid è questione di ore... I cannoni sparano già alle nostre porte. Tutti i madrileni, in piedi. Disposti a vincere, costi quel che costi. Ogni uomo, ogni donna, un combattente. Lotteremo e vinceremo ».

Il popolo di Madrid è sul piede di guerra. Tutti gli operai sono mobilitati. I migliori sono in prima linea. Da ogni parte si organizzano battaglioni d'assalto.

Con emozione, con impazienza si aspetta l'arrivo del nuovo giorno: è il giorno della grande battaglia, dell'ora storica.

7 novembre

Battaglioni di operai marciano alle barricate, cantando l'Internazionale. Tutta Madrid, in piedi!

Alla testa di questo afflusso tumultuoso di eroismo, da oggi c'è la Giunta delegata di Difesa.

Si lotta con fierezza. I miliziani si lanciano sui tanks travolgendoli.

Alla fine del pomeriggio la grande battaglia cessa. Mola non è potuto entrare a Madrid.

8 novembre

Nuovi, disperati attacchi del nemico. Ora la direzione muta, passa per Boadilla e Humera fino al sobborgo di Pozuelo. Il nemico viene accolto da un contrattacco feroce. Allo stesso tempo che si sviluppa questa nuova battaglia e che sopra Madrid scoppiano le granate dei fascisti, al cinema Monumental si svolge una grande manifestazione di omaggio all'Unione Sovietica, alla quale intervengono vari delegati della Giunta di Difesa, la « Pasionaria » e l'ambasciatore dell'URSS.

« Che la consegna "No pasaran!" si trasformi in realtà. E che ogni passo del nemico sia per scavare la propria tomba! ».

Queste parole della « Pasionaria » e quelle degli altri oratori infiammano e commuovono il popolo di Madrid che assiste alla manifestazione.

10 novembre

Fino alle nove della mattina di oggi, è continuata la grande battaglia iniziata ieri notte alla Casa de Campo. I mori, acquattati tra gli alberi, riuscirono ad avanzare, ma furono scoperti ed obbligati alla fuga dopo aver lasciato sul terreno una considerevole quantità di morti. In questi giorni, come nei precedenti, c'è stata un'emulazione eroica: il Battaglione Ottobre e la Brigata internazionale hanno fatto correre mori e legionari. I battaglioni del V Reggimento, le Brigate di Galan e Lister, le guardie d'assalto, i marinai, l'Esercito regolare, hanno fatto del « No pasaran! » una realtà.

11 novembre

La battaglia prosegue vittoriosamente. Il nemico attacca fra i ponti di Toledo e quello di Segovia, e quello per Villaverde Alto.

Si resiste con eroismo.

L'aviazione criminale del fascismo continua ad assassinare donne e bambini dell'eroica Madrid.

12 novembre

Alle prime ore dell'alba si inizia una battaglia accanita per Carabanchel Alto, che dura cinque ore.

Non si retrocede d'un passo.

Con grande apparato bellico hanno attaccato pure la carreggiata d'Estremadura. Il nemico si scagliò a valanga. Le nostre forze resistettero, impavide, fino a che il comando ordinò il contrattacco.

I nostri combattenti si lanciarono con entusiasmo, facendo retrocedere il nemico.

Da Villaverde Jajo pure viene respinto un forte contrattacco... Con queste battaglie terminano i sette giorni di attuazione eroica della difesa di Madrid.

E il diario termina dicendo « Una nuova Madrid è nata in questo spirito », la Madrid eroica che è stata ed è un esempio per tutta la Spagna ».

Perché resiste Madrid?

Alle porte della capitale morirono molti mori e molti legionari, caddero legioni di italiani e di tedeschi. La città invitta si trasformò in un popolo di eroi. Molti di essi offrirono la loro vita, come Durruti, Heredia, Barral e migliaia di altri. Decine di migliaia, centinaia di migliaia sono rimasti vivi ed è impossibile ricordarli tutti.

Come potè salvarsi Madrid, quando le radio e i giornali stranieri davano la notizia che era già caduta? Come potè salvarsi, quando i migliori tecnici militari del mondo la davano per perduta?

E anche nella Spagna leale c'era gente che prevedeva la sconfitta.

Madrid si salvò perchè:

1) venne realizzata l'unità di comando e fu creato uno stato maggiore;

2) la Giunta di Difesa di Madrid rappresentò il governo. Composta da tutti i partiti e da tutte le organizzazioni, essa fu il vero centro di mobilitazione, di amministrazione, di controllo che stabilì e mantenne l'ordine, la serenità e il morale;

3) i partiti e le organizzazioni, senza distinzione, riunirono i loro membri, mobilitarono le loro masse e si preoccuparono esclusivamente di salvare Madrid;

4) tutti i mezzi di propaganda e di agitazione furono utilizzati al massimo ed intelligentemente: la radio, i comizi, il teatro ed il cinematografo, le dimostrazioni di donne e di bambini, la stampa, ecc. L'unità fu completa e magnifica. I commissari fecero sollevare una ondata di entusiasmo ai fronti. I delegati delle organizzazioni e dei partiti, coadiuvarono a questa opera mettendosi nelle prime linee del fuoco;

5) lo spirito di disciplina dominò la situazione. La volontà di morire piuttosto che arrendersi e la sicurezza nella vittoria furono alla base del nuovo morale: quello del Jarama e di Guadalajara!

6) si riuscì a porre le mani sulla quinta colonna nel modo più opportuno. Gli spioni, i disfattisti, i mestatori sparirono. I detenuti furono evacuati;

7) i rioni furono mobilitati. Ogni edificio di valore strategico venne trasformato in una fortezza. Si costruirono terrapieni, si organizzarono rifugi. Tutte le misure vennero prese — nei casi più gravi — per sommergere gli invasori;

8) tutta la Spagna fedele compresse l'eroismo di Madrid e vi dedicò i suoi combattenti dalla Catalogna, dal Levante, dall'Andalusia;

9) la solidarietà internazionale del proletariato mondiale diede a Madrid quelle prime Brigate internazionali che versarono il loro sangue nelle trincee assieme alle milizie spagnole.

Così fu salvata Madrid.

Ci sono molti, i quali, analizzando quelle giornate, ritengono che il nemico avrebbe potuto entrare in Madrid il 7 e l'8 novembre. E' vero. Però, esso sarebbe rimasto sotto le rovine. Non ci fu disperazione a Madrid ma anzi soltanto preoccupazione e certezza di salvare la città. Ci fu completa compenetrazione fra stato maggiore del centro e Giunta di difesa dalla quale dipendeva, fra questi due organi e la trincea e la strada; fra il popolo ed i combattenti, fra i partiti e le organizzazioni.

Perciò, in pochi giorni, un esercito in rotta, disorganizzato, male armato e senza munizioni, si trasformò in una cintura di ferro impenetrabile, che rappresentò la base più sicura del grande Esercito popolare.

Vittorio Vidali

Alcuni dirigenti del Battaglione Garibaldi durante la guerra civile spagnola. Il primo a sinistra è Luigi Longo (Gallo) Commissario delle Brigate Internazionali

Questa opera del giovane pittore spagnolo Juan Genovès è esposta alla XXX Biennale di Venezia. Si intitola « La porta ». Genovès è uno degli artisti della nuova generazione nel cui pensiero e nel cui linguaggio con più forza e chiarezza si esprime il sentimento del tragico quotidiano

CRONOLOGIA DELLA DEMOCRAZIA SPAGNOLA 1931-1939

9 MAGGIO
Il ministro degli esteri Julio Alvarez del Vayo denuncia a Ginevra alla 101ª sessione della Società delle Nazioni, il grave pericolo per la pace causato dall'intervento dei governi di Roma e di Berlino nella guerra contro la Repubblica.
Solo il governo sovietico appoggia le posizioni della Spagna.

13 GIUGNO
Il governo francese chiude la frontiera con la Catalogna.

14 LUGLIO
Mobilitazione della popolazione del Levante per arrestare l'avanzata fascista che minaccia Valenza.

24 LUGLIO
L'esercito popolare passa l'Ebro, inizia così una battaglia che dura 113 giorni, impegna 13 divisioni fasciste, tutti i carri armati e la maggioranza dell'artiglieria e quasi tutta l'aviazione italiana e tedesca al servizio dei fascisti spagnoli.

AGOSTO
Costituzione del Commissariato dei culti diretto dal professore José Maria Bellido Golferich.

21 SETTEMBRE
Mentre si svolgevano le trattative diplomatiche tra i governi francese e britannico e quelli di Mussolini e di Hitler che si sarebbero concluse dopo una settimana con l'accordo di Monaco delle quattro potenze imperialiste sullo smembramento della Cecoslovacchia e l'incoraggiamento alla politica di aggressione fascista, il presidente Negrin, annuncia alla riunione della Società delle Nazioni la decisione di ritirare dal fronte tutti i combattenti stranieri e chiede la costituzione di una commissione internazionale incaricata di recarsi in Spagna per controllare l'effettivo ritiro dei volontari.

27 OTTOBRE
Conclusione di una riunione nazionale del movimento libertario che si pronuncia per l'appoggio al governo Negrin.

30 OTTOBRE
Inizio dell offensiva fascista sul fronte dell'Ebro

29 NOVEMBRE
Il segretario generale del Partito comunista, José Diaz pronuncia in Patria il suo ultimo discorso pubblico. « La lezione che la Spagna dà al mondo ».

25 DICEMBRE
Profittando della capitolazione franco-britannica a Monaco, i governi di Berlino e di Roma hanno fornito nuovi poderosi aiuti militari ai franchisti, rafforzando i contingenti di specialisti e le unità militari che combattono in Spagna. Inizia l'offensiva in Catalogna.

L'accresciuta attività degli elementi capitolardi, che hanno avuto un incoraggiamento dall'accordo franco-britannico con l'Asse a Monaco, promuove la formazione di un blocco di forze politiche eterogenee e di militari che servono in modo talvolta cosciente i disegni politici di Londra e Parigi. Ne consegue la inattività di tutti i fronti della zona centro meridionale, un ostacolo alla resistenza e una preparazione alla capitolazione al fascismo

1939

25 GENNAIO
I fascisti raggiungono i sobborghi di Barcellona. La capitale catalana viene occupata il giorno appresso.

1° FEBBRAIO
Nel castello di Figueras ultima riunione delle *Cortes* in Spagna. Il presidente Negrin nel suo discorso afferma: « Il popolo di Spagna si batte per la sua libertà e in pari tempo, per l'avvenire di tutte le democrazie. Esso difende, contro gli stati fascisti, gli interessi dei paesi che hanno reso più difficile la nostra lotta e che nella situazione attuale fanno una politica con la quale sperano di salvare la pace d'Europa. Ma per quanti giorni si salverà la pace d'Europa? Credo e affermo orgogliosamente che è qui, sui contrafforti dei Pirenei, che si decide l'orientamento del mondo ». Tutti i gruppi parlamentari votano la fiducia al governo e il Parlamento all'unanimità vota una mozione sul diritto della Spagna alla propria indipendenza nazionale.

8 FEBBRAIO
Il governo di Roma annuncia che le Camicie nere e le altre formazioni dell'Esercito italiano non si avvicineranno a più di dieci chilometri di distanza dalla frontiera pireneica. I fascisti spagnoli raggiungono la frontiera in quasi tutti i punti.

9 FEBBRAIO
L'Esercito popolare passa la frontiera. Le autorità francesi racchiudono tra i fili spinati, in spiaggie e radure desolate i combattenti della libertà e i volontari internazionali. Anche la popolazione civile fuggita dalla Spagna subisce un trattamento del tutto consono agli orientamenti politici e sociali dei nipotini dei versagliesi.
L'incrociatore britannico *Deronshire* in duce i difensori di Minorca alla capitolazione, mentre l'aviazione legionaria bombarda l'isola.

10 FEBBRAIO
Il governo repubblicano raggiunge la zona centro-sud.
Port Bou è occupata dai fascisti.
Secondo i giornali francesi solo nella spiaggia di Argelès-sur-Mer sono ammassate 150.000 persone tra militari e popolazione civile.
I civili che hanno passato la frontiera sono oltre 300.000.

14 FEBBRAIO
Il Consiglio dei ministri francese decide di inviare a Burgos in missione ufficiosa Léon Berard.

22 FEBBRAIO
Muore a Collioure nel versante francese dei Pirenei, Antonio Machado.

25 FEBBRAIO
Alla Camera francese, discussione sul riconoscimento del governo di Burgos.

27 FEBBRAIO
Il governo britannico annuncia il suo intendimento di riconoscere il governo di Burgos come governo di tutta la Spagna.

28 FEBBRAIO
Il presidente Azaña si rifiuta di seguire il governo nella zona non ancora occupata dai fascisti per continuarvi la resistenza e dà le dimissioni.

3 MARZO
Il maresciallo Filippo Petain è nominato ambasciatore francese a Burgos.

5 MARZO
A Madrid socialisti di destra e anticomunisti di varie correnti politiche, assumono tutti i poteri e iniziano aperte persecuzioni contro i comunisti
Ufficiali agenti di Franco (da cui ottennero poi avanzamenti e riconoscimenti) dispongono movimenti militari in modo da isolare le unità fedeli al governo.

27 MARZO
Il governo di Franco aderisce al *Patto Antikomintern*.

29 MARZO
Il colonnello Casado, presidente della *Giunta* che aveva annunciato il suo intendimento di raggiungere una « pace onorevole » con i fascisti, accetta la resa e viene accolto da una nave da guerra britannica
I fascisti entrano così senza combattere dopo due anni e mezzo di assedio nella capitale della Spagna

30 MARZO
Tutta la Spagna è caduta sotto il controllo fascista.
Circa ventimila — tra militari e civili — attratti nel porto di Alicante dalla speranza che unità navali francesi e britanniche avrebbero preso a bordo quanti erano minacciati di morte dai fascisti, sono bloccati dalla divisione *Littorio*, comandata dal gen. Gambara.
Una delegazione diretta dal parlamentare comunista francese Tillon non ottiene risultati apprezzabili. Quasi nessuno riesce a sfuggire alla vendetta fascista.

1° APRILE
Franco dichiara che le operazioni militari sono terminate.
La guerra è costata alla Spagna un milione di morti.
Pochi mesi dopo nel luglio, il ministro degli esteri italiano Galeazzo Ciano scriveva: « Molti e gravissimi sono ancora i problemi che si presentano al nuovo regime e in primo luogo quello di liquidare la cosiddetta questione dei rossi. Già ar restati nelle varie carceri della Spagna ve ne sono 200.000. I processi si svolgono ogni giorno e con una rapidità che direi quasi sommaria... Sarebbe inutile dire che tutto ciò fa gravare sulla Spagna un'aria cupa di tragedia. Le fucilazioni sono ancora numerosissime. Nella sola Madrid dalle 200 alle 150 al giorno, a Barcellona 150; 80 a Siviglia, città che non fu mai in mano dei rossi... Durante la mia permanenza in Spagna, mentre oltre 100 mila uomini già condannati a morte nelle carceri attendono l'inesorabile momento della loro esecuzione, soltanto due, dico due, domande di grazia mi sono state rimesse da parte delle famiglie ». (*L'Europa verso la catastrofe*, Mondadori, 1948).

EDITORI RIUNITI

BIBLIOTECA DI STORIA

MANUEL TUÑON DE LARA

STORIA DELLA REPUBBLICA E DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Traduzione di Agostino Bertoni
pp. 740 L. 3.800

Dalla guerra in Marocco alla instaurazione del regime di Franco, una storia sistematica della Spagna contemporanea considerata in tutti i suoi aspetti sociali, economici, politici, militari.

EDITORI RIUNITI